



**LABORATORIO DI
SCRITTURA CREATIVA**

I.C. VIA POPPEA SABINA -ROMA
ANNO SCOLASTICO 2020-21
CLASSE I D - I C
SCUOLA SECONDARIA I Grado

I NOSTRI RACCONTI

Contagiati dalla gentilezza



CONTAGIATI DALLA GENTILEZZA

Il progetto nasce da un'idea nata nel Dipartimento di Lettura, per lavorare sulla continuità e sulla possibilità di fare della lettura non soltanto qualcosa attraverso cui apprendere, ma trasformandola in qualcosa su cui si può e si deve costruire.

Le classi IC e ID, dalla lettura del libro "A piedi nudi" dell'autrice Catia Proietti, hanno tirato fuori idee, emozioni, progetti futuri, sorrisi e lacrime...Il tutto si è trasformato in un insieme di parole emozionanti che, a loro volta, sono diventate racconti pieni di vitalità sul tema della gentilezza.

Sono i racconti di bambini che si apprestano a diventare adolescenti e che hanno scoperto - ci piace immaginare anche grazie a questo progetto - quanto leggere possa aiutare a scoprire infiniti universi. Se questo messaggio, grazie ai loro lavori, potrà arrivare ad altri...allora il loro impegno sarà ripagato e questo sarà stato il loro più grande successo e il nostro.

Le insegnanti
Antonella-Giuseppina-Lucia





INDICE

TITOLO DEL RACCONTO	SCRITTORE DI CLASSE		Indice pagina
AMICI INSEPARABILI	Daniele	ID	5
LUCA E ALESSANDRO	Laura	ID	8
BIANCO E NERO	Anna	IC	9
IL FONTANILE DELLA GENTILEZZA	Emiliano	ID	11
UN PROFESSORE DIVERSO	Andrea	ID	13
CICCIO CAROTA VS LUDOVICO	Anastasia	IC	16
LA GENTILEZZA CI SALVA SEMPRE	Massimo	ID	19
CORAGGIO	Ilaria	IC	20
ERNESTO	Linda	IC	22
IL GRANDE CALCIATORE	Andrea	IC	23
IL VILLAGGIO DELLA GENTILEZZA	Andrea	ID	25
IO E GAIA	Cristian	IC	26
LA BAMBINA "TROPPO" BUONA	Greta	ID	28
LA COMPAGNIA DEI GATTINI	Matteo	ID	29
LA STORIA DI NICOLE	Giulia	IC	30
LE MIGLIORI INTENZIONI	Flavio	IC	31
L'ELEFANTE RICHY E IL TOPO CRISH	Davide	ID	33
LO SCIENZIATO E L'ANTIDOTO AL BULLISMO	Gabriel	ID	34
L'UNIONE FA LA FORZA	Valerio	ID	35
L'ORSO MAX E I TOPOLINI	Sofia	ID	36
UN'AMICIZIA INASPETTATA	Giorgia	ID	38
UNO STRANO AMICO	Alessandro	ID	40
LA RAGAZZA GENTILE	Sofia	ID	42



CONTAGIATI DALLA GENTILEZZA





Amici inseparabili

Un ragazzo di nome Richard abitava in America, a Seattle, e aveva 13 anni. Sin da quando frequentava l'asilo però veniva sempre escluso da tutti: quando facevano un gioco, quando parlavano oppure disegnavano. Ma quando crebbe capì il motivo per cui non aveva amici ed era sempre solo: era quello di avere la pelle scura. Infatti all'età di dieci anni veniva non solo escluso ma anche preso in giro ed a volte picchiato, quindi bullizzato. Richard non diceva nulla ai suoi genitori perché aveva paura che Jason e Tom, ovvero i bulli, venendolo a sapere potevano far male anche alla sua famiglia. Richard si sentiva sempre più ferito e triste poiché capitava che venisse bullizzato davanti ad altri suoi compagni e mai nessuno lo aiutava o lo difendeva. Un giorno Richard era talmente disperato e allo stesso tempo infuriato per il fatto che veniva sempre bullizzato che decise di parlarne con alcuni suoi professori ma quasi tutti non gli credettero. Solo una persona gli credette : era la prof di Educazione Motoria che si accorse che effettivamente Richard nell'ora di Educazione Fisica era sempre deriso nonostante nello sport avesse delle abilità che i suoi compagni non avevano e per questo motivo Richard non voleva più partecipare alle attività sportive della scuola. La prof di ginnastica parlò con Richard incoraggiandolo e dicendogli che se voavesse voluto sarebbe potuto diventare il più bravo di tutti. A questo punto decise di organizzare una gara di atletica. L'insegnante divise la classe in vari piccoli gruppi e Richard fu messo di proposito con i compagni che lo bullizzavano. Per questo Richard era molto preoccupato e quando iniziò la gara di corsa ad ostacoli in cui correva coi suoi compagni di squadra, nonostante in passato era sempre stato molto bravo e veloce, subito cadde e rimase per terra vari secondi senza riuscire ad alzarsi. All'improvviso vide che Jason e Tom, inaspettatamente, si fermarono a soccorrerlo e gli dettero una mano per farlo rialzare incoraggiandolo a riprendere la corsa. Questo gesto sconvolse Richard che per la grande felicità cominciò a correre più forte che poteva e così insieme ai suoi compagni vinse la gara della scuola.



Alla fine della giornata, mentre tutti i ragazzi stavano per salutarsi Jason e Tom si avvicinarono a Richard dicendogli : “Ci dispiace per tutto il dolore, la rabbia e la tristezza che ti abbiamo procurato. Abbiamo capito di aver sbagliato e che tutte le persone devono essere rispettate.” A questo punto i due ragazzi chiesero a Richard se voleva diventare loro amico e lui senza pensarci due volte accettò con molta felicità. Da quel giorno Richard, Tom e Jason divennero amici inseparabili.

Daniel Iacapraro ID



CONTAGIATI DALLA GENTILEZZA





Luca e Alessandro

In una scuola di Bologna c'era un bambino sempre felice e gentile con tutti. Alcuni ragazzi lo prendevano in giro forse perché lo credevano debole. Il suo nome era Luca, aveva i capelli biondi e gli occhi marroni, gli piaceva la musica e come dicevo prima era molto felice e gentile con tutti. Quando un bambino cominciò a prenderlo in giro tutti ridevano, quindi cominciarono a stargli lontano. Un giorno il bullo Marco gli tirò una cartaccia e Luca la prese e gli disse: "Tieni, ti è caduta questa" e con molta calma e gentilezza gliela poggiò sul banco e andò via. Un giorno un bambino si avvicinò a Luca e gli disse: "Ho letto quel libro, è molto bello comunque. Piacere mi chiamo Alessandro, i due fecero amicizia, Alessandro era stanco di vedere una persona gentile come Luca trattata in quel modo quindi parlò con alcuni gruppetti della classe dicendogli di non ridere più alle battute di Marco e chiese loro come si sarebbero sentiti al posto di Luca, quindi quando Marco prese nuovamente in giro Luca nessuno rise e si sentì in imbarazzo e poi scoprì di essere solo perché i suoi compagni non lo appoggiavano più e quella sensazione non gli piacque. Solo con il passare del tempo il continuo essere gentile di Luca e i suoi compagni fecero capire a Marco il bullo quanto la gentilezza potesse far bene alle persone.

Laura Bianchi ID



Bianco e nero

C'era una volta un bambino di nome Giacomo.

Egli viveva in un piccolo paesino con sua madre e suo padre, era figlio unico e per questo veniva considerato il principino di casa.

Fino a cinque anni non ebbe problemi, aveva tanti amici che gli volevano bene.

A sei anni venne a sapere della notizia che gli cambiò la vita, ossia che si sarebbe trasferito a Palermo una città con tutte le comodità.

Giacomo era molto eccitato all'idea di cambiare stile di vita.

Arrivato l'11 settembre, il primo giorno di elementari.

Giacomo e sua mamma ricontrollavano lo zaino.

Mano per mano uscirono di casa e a piedi andarono a scuola che si trovava sotto casa sua.

Nella nuova scuola Giacomo si fece tanti amici.

Fino al secondo anno di scuola andò tutto bene, ma dal terzo in poi iniziarono i problemi.

In classe arrivò un bambino di nome Abdul.

Egli era egiziano, a primo impatto sembrava una brutta persona egoista e dall'animo cattivo ma non era così Abdul era molto fragile perché da piccolo aveva sofferto tanto.

Nessuno si avvicinò a lui, tutti tranne Giacomo.

Giacomo fin dal primo momento aveva notato qualcosa che non andava in lui...

Si avvicinò ad Abdul e gli disse

“Piacere tu dovresti essere Abdul, lieto di conoscerti!”

Abdul incredulo rispose

“Ciao! Anche io sono lieto di conoscerti! Ma dimmi un pò come ti chiami tu?”

“Il mio nome è Giacomo” replicò.

Dopo due giorni dall'arrivo di Abdul iniziarono le prese in giro per il suo colore della pelle.

Giacomo si schierò sempre dalla parte di Abdul, perché diceva che la mamma gli aveva insegnato che i bulli non sono persone da imitare.

Abdul e Giacomo davanti a brutte situazioni seppero mantenere la calma rimanendo sempre uniti.

Rimasero sempre amici e all'età di ventiquattro e venticinque anni scrissero un libro intitolato

“CONTAGIATI DALLA GENTILEZZA”



CONTAGIATI DALLA GENTILEZZA



Ma non è finita qui! Abdul e Giacomo in fondo al loro libro scrissero un ringraziamento a tutte quelle persone che li bullizzavano e scrissero:
“Volevamo ringraziare tutte quelle persone che ci bullizzavano, perché ci avete fatto crescere e avete fatto sì che il nostro legame duri per sempre. A presto!”

E voi vi chiederete che fine hanno fatto i compagni che li bullizzavano. Beh! Sul divano a leggere “Contagiati dalla gentilezza”.

MORALE:

BIANCO O NERO DIFFERENZA ZERO!.

Anna Veralli 1C



Il fontanile della gentilezza

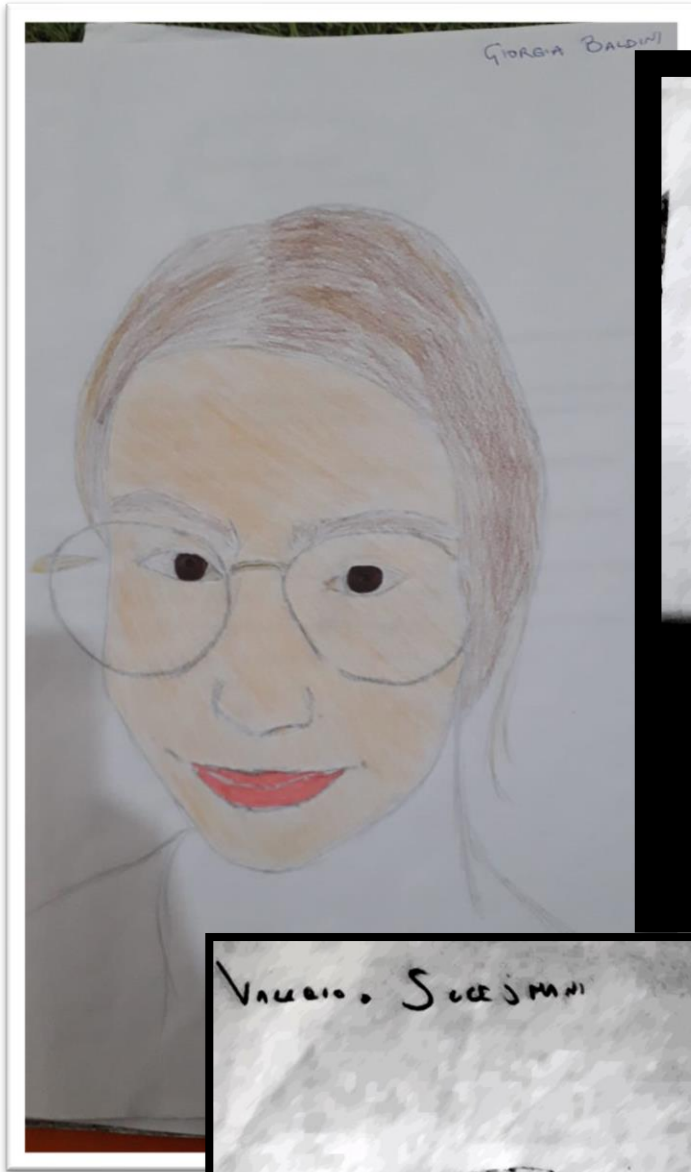
In un paesino lontano in mezzo alla montagna c'erano molti ragazzi e ragazze. Alcuni di loro erano maleducati e arroganti e facevano i bulli con quelli più indifesi. Un giorno decisero di andare tutti insieme a fare una passeggiata molto lunga e arrivarono ad un fontanile. Improvvisamente i ragazzi maleducati iniziarono a fare dei gavettoni con molta violenza e insultarono quelli più indifesi.

Ad un certo punto i ragazzi più buoni riuscirono a difendersi, facendogli anche loro dei gavettoni. L'acqua del fontanile però era magica, infatti era in grado di sprigionare gentilezza. I ragazzi maleducati vennero così contagiati dalla gentilezza e tutti insieme si divertirono e divennero amici. Ogni weekend si incontrarono al fontanile della gentilezza per giocare tutti insieme.

Emiliano Veralli 1°D



CONTAGIATI DALLA GENTILEZZA





Un Professore diverso

Salvatore un ragazzo che si era dovuto trasferire per motivi di lavoro, si ritrova in una nuova classe, in un nuovo paese e questo è triste perché cambiare città e scuola significa un gran cambiamento per un ragazzino.

Salvatore si fa coraggio e pensando ai lati positivi va a scuola. Arrivato a scuola si presenta e aspetta la ricreazione per fare amicizia con i nuovi compagni ma la reazione dei “compagni” non è quella che si aspettava: il professore di quell'ora va in pausa e lì scatta il piano di 5 ragazzi. Tre di loro iniziano a spingere Salvatore uno ride prendendolo in giro e l'altro fa un video, un altro per chiudere il discorso avvisa Salvatore dicendogli che se avesse parlato sarebbe finita male e gli diede uno spintone.

La cosa continuò, andando avanti anche in modo più aggressivo. La vita scolastica che immaginava non era altro che una mera illusione. Perciò Salvatore iniziò ad essere sempre più triste e depresso, la famiglia non migliorava le cose, il padre e la madre erano separati. La madre si accorgeva che qualcosa non andava ma Salvatore non diceva nulla.

Salvatore fece delle ricerche sui bulli, i loro legami e le loro conoscenze. Scoprì che quei bulli tenevano la classe sotto scacco.

Un giorno venne un nuovo professore: il supplente di Storia, il quale notò che c'era qualcosa che non andava e si interessò al suo caso ma cercò di concentrare le sue attenzioni anche verso i bulli facendo di tutto per fargli cambiare atteggiamento senza paura e facendosi rispettare. Quell'uomo era un bravo professore, simpatico saggio e consapevole, ma quello che Salvatore non sapeva e che era stato un bullo anche lui.



CONTAGIATI DALLA GENTILEZZA



Da ragazzo capì che era sbagliato quello che faceva. E grazie all'aiuto dei suoi compagni riuscì ad uscirne.

Il professore invece di fare la solita lezione, li faceva parlare tra di loro mettendo le sedie in circolo così che erano tutti uguali e poi ognuno di loro a turno diventava il capo per un giorno. Così anche le vittime iniziarono a sentirsi più forti e i bulli ad accettare che qualcuno dicesse loro cosa fare. Così, giorno dopo giorno, i bulli si resero conto che ciò che stavano facendo era sbagliato.

Salvatore iniziò a sentirsi più a suo agio nella classe e i suoi voti migliorarono. Il racconto si conclude col pensiero che: “ una persona che ha sofferto ma ha la forza di rialzarsi, può cambiare la vita di altre persone. Tutti soffriamo ma con una nostra azione possiamo cambiare la vita di molte altre persone, possiamo cambiare il “colore” di un'altra persona, soltanto se ci lasciamo “contagiare dalla gentilezza”.

Andrea Tinebra ID



CONTAGIATI DALLA GENTILEZZA





Ciccio Carota vs Ludovico

Mi chiamo Jacopo e sono sempre stato il più figo della scuola, sono magro, alto, biondo e riccio, ho gli occhi azzurri, ho un amico che si chiama Ludovico e la storia della nostra amicizia è piuttosto bizzarra...

Quando ero piccolo i miei genitori si sono separati, mio padre ci ha abbandonati ed io sono rimasto solo con mia madre, avevo creato dentro di me talmente tanta rabbia, che me la presi con tutto il mondo.

Io a scuola ero ammirato da tutti, ero il capitano della squadra di calcio e avevo un carattere forte di cui tutti avevano paura, ma la forte rabbia che avevo dentro mi faceva comportare in questo modo...

Un giorno arrivò nella mia classe, un ragazzo che solo a guardarlo mi sembrava uno sfigato di prima categoria, era un ragazzo piccolo e indifeso: di lui persino l'odore mi infastidiva; era basso, grassottello, indossava gli occhiali e aveva i capelli rossi.

Ho iniziato ad infastidirlo, prima con delle battute, chiamandolo "Ciccio Carota", poi ho visto che ci rimaneva male e per me era quindi, una grande soddisfazione per continuare a prenderlo in giro, visto che quando lo facevo, tutti ridevano.

Gli facevo degli scherzi piuttosto pesanti, per esempio un giorno stavamo sulle scale, io lo tirai dallo zaino che aveva sulle spalle e lo feci ruzzolare come una palla; più facevo così e più diventavo importante agli occhi degli altri.

Eppure, nonostante io fossi abituato a trattare male le persone, quella volta ebbi una reazione inaspettata da "Ciccio Carota", infatti, un giorno la professoressa mi fece una domanda alla quale non seppi rispondere e quindi "Ciccio Carota" mi suggerì la risposta. Al termine della lezione, io andai da lui, gli diedi un pugno in faccia e nel mentre gli dicevo: "Non ti ha chiesto nessuno di suggerirmi".

Un altro episodio fu quando dimenticai la merenda a casa e lui mi diede la sua, ma io gli risposi: "Preferisco stare a digiuno piuttosto che mangiare la tua stupida e inutile merenda!".

Cominciai a pensare che non fosse uguale a tutti gli altri bullizzati e questo non mi rendeva molto felice.



CONTAGIATI DALLA GENTILEZZA



Il fatto che più di tutti mi lasciò senza parole è stato quando io gli spiaccicai il gelato alla fragola in faccia e lui leccandolo mi disse:” Buono, ma la prossima volta prendimelo al cioccolato, che mi piace di più!”.

In quel momento rimasi perplesso e mi veniva da ridere, ma non potevo assolutamente farlo, perché avrei perso la mia popolarità.

L’anno scolastico finì, io e il “Carota” ci ritrovammo alle superiori insieme e un giorno un ragazzo del terzo superiore, di nome Alessio, appena vide “Ciccio Carota” cominciò a prenderlo di mira. Dopo diversi giorni che stavo osservando la situazione, iniziai ad infastidirmi al punto che decisi di intervenire, mi feci coraggio, perché in fin dei conti in quella scuola il più temuto non ero io, ma Alessio.

Quindi con molta sicurezza andai da lui e gli dissi:”Come ti permetti, lascia stare il mio amico!”.

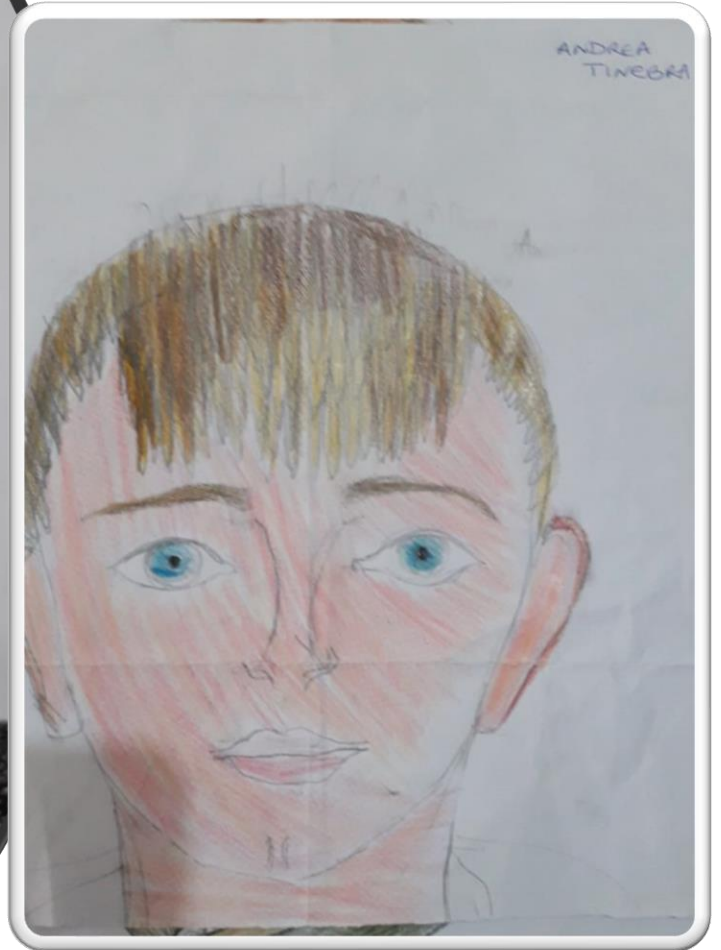
Allora misi un braccio sulla spalla di “Carota” e gli dissi: “ Ludovico entriamo in classe!”.

E’ da quel momento che io e Ludovico siamo migliori amici...

Anastasia Muratore IC



CONTAGIATI DALLA GENTILEZZA





La gentilezza ci salva sempre

I protagonisti di questa storia sono gli animali di un circo.

In questo circo ci sono leoni, tigri, elefanti, giraffe e tante altre specie di animali.

I leoni e le tigri essendo fisicamente più forti e aggressivi e svolgendo i numeri circensi più spettacolari, si sentivano migliori degli altri.

Per questo motivo erano sempre prepotenti con tutti, offendevano i loro compagni di lavoro per l'aspetto fisico, per la loro scarsa agilità e per la banalità dei numeri di spettacolo che gli venivano assegnati.

Praticamente dettavano legge e tutti dovevano sottostare alle loro regole, chi non lo faceva correva il rischio di subire anche violenza fisica.

Gli altri animali avendo paura si strinsero gli uni agli altri, si proteggevano e si difendevano sempre pacificamente, cercando di spiegare ai bulli che quello che facevano non era giusto.

Formarono un gruppo molto unito, tra di loro erano sempre rispettosi, gentili e altruisti. Si confidavano i loro sentimenti, le loro paure, si aiutavano nelle difficoltà lavorative e si scambiavano consigli per migliorare se stessi.

Nel gruppo dei leoni e tigri invece c'erano sempre litigi, insulti vari, insomma facevano i bulli anche tra di loro.

Tutto cambiò quando leone Carlo deriso e spintonato dai suoi compagni venne difeso dagli altri animali.

Il leone Carlo rimase sorpreso dal coraggio e dall'unione di quegli animali che lui aveva sempre trattato male. Da quel giorno il leone Carlo capì che si vive meglio ad essere gentili altruisti e rispettosi degli altri, senza fare distinzione di colore, sesso, origini e aspetto fisico.

Ognuno di noi ha dei pregi e dei difetti, tutti abbiamo qualcosa da insegnare e da imparare la gentilezza e il rispetto sono alla base di ogni tipo di rapporto.

Nel tempo il leone Carlo convinse sia i leoni che le tigri a cambiare atteggiamento.

Massimo Paciucci I D



Coraggio

Un bambino di nome Mattia andava alle scuole elementari e viveva una vita normale.

Quando iniziò la scuola, volle fare subito amicizia con i suoi compagni.

Nella sua classe c'erano femmine dolci e gentili, mentre i maschi stupidi, bullizzavano gli amici. Quando Mattia li incontrò fuori scuola fu picchiato e preso a pugni. Quando tornò a casa piangendo, la madre gli chiese cosa fosse successo, ma lui non rispose!

Il giorno dopo, i ragazzi lo presero in giro e quando andò in bagno uno dei bambini gli abbassò i pantaloni. Ogni giorno succedeva la stessa cosa, fino a quando prese coraggio e andò da sua madre a dirlo; la mamma chiamò la preside per farli sospendere.

Da quel giorno non tornò più a casa piangendo.

Se vi trovate un bullo di fronte, dovete farvi coraggio e dirlo a qualcuno!

Ilaria Di Cocco IC



CONTAGIATI DALLA GENTILEZZA





Ernesto

C'era una volta un elefantino di nome Ernesto, era un elefante molto simpatico e solare ma purtroppo era spesso preso in giro da un gruppo gangster di giraffe. Le tre giraffe Concetta, Carmela e Carmelina lo prendevano sempre in giro per le sue enormi orecchie; lo deridevano, lo riempivano di fango e lo spingevano nel laghetto dei coccodrilli.

Il povero Ernesto tornava sempre a casa dalla mamma piangendo, ma non voleva mai parlarne con lei. Ma ad un tratto tutto cambiò.

Un giorno Ernesto, lungo la strada che percorreva ogni mattina per andare al parco, incontrò un gruppo di iene che molto presto divennero sue amiche. Ernesto si confidò con loro e raccontò le cattiverie che ripetutamente riceveva dalle giraffe.

Le iene allora decisero di aiutare il loro amico, andarono a parlare con le giraffe e loro contagiate dalla loro gentilezza e bontà cominciarono ad essere più amichevoli e buone con il dolce elefantino.

Da quel giorno, le giraffe capirono che era molto sbagliato respingere e deridere un altro animale in quel modo, soprattutto senza conoscerlo. Grazie alle iene, Ernesto e le tre giraffe divennero amici e tutta la savana venne contagiata dalla gentilezza.

Linda Bosco IC



Il grande calciatore

C'era un bambino di nome Carl che giocava a calcio in una scuola calcio delle più importanti nel suo paese.

Lui era un po' cicciottello e quindi tutti lo prendevano in giro.

Visto che era cicciottello non era bravo a giocare a calcio e quindi ogni volta lo prendevano in giro anche per questo.

Lui ai suoi genitori non diceva niente perché aveva paura.

Dopo tanto tempo che lo prendevano in giro lui si era stufato e quindi iniziò ad allenarsi bene per dimagrire.

Dopo un anno era in forma e dopo qualche partita viene chiamato dalla Roma e da grande diventò uno dei giocatori più forti al mondo e allora le persone che lo prendevano in giro lo chiamavano per rivedersi con lui ma solo perché era un grande calciatore.

Ma lui si ricordò e non gli disse niente.

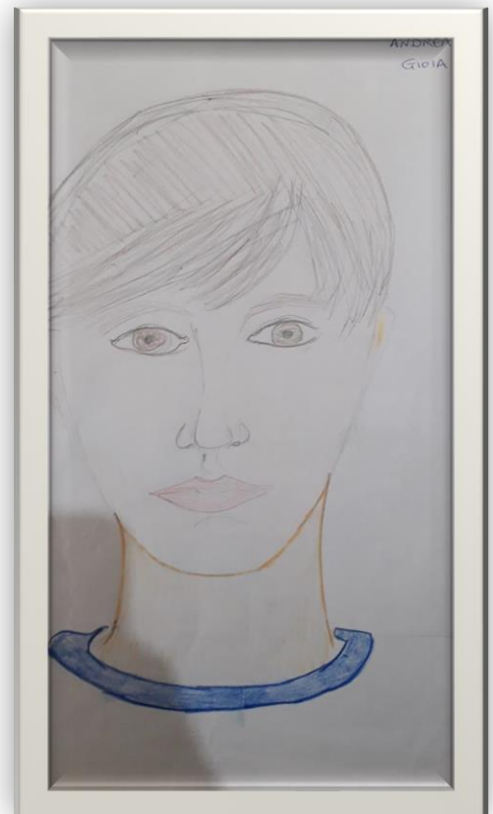
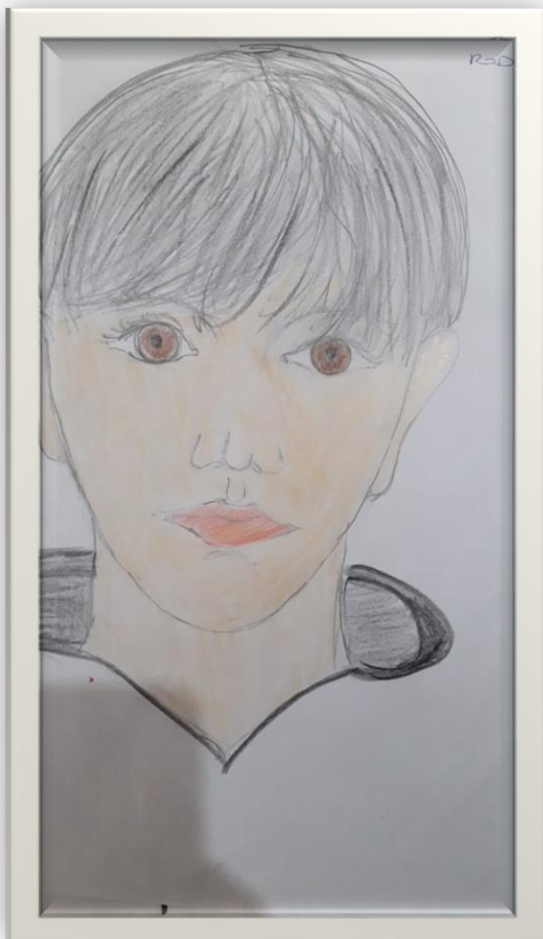
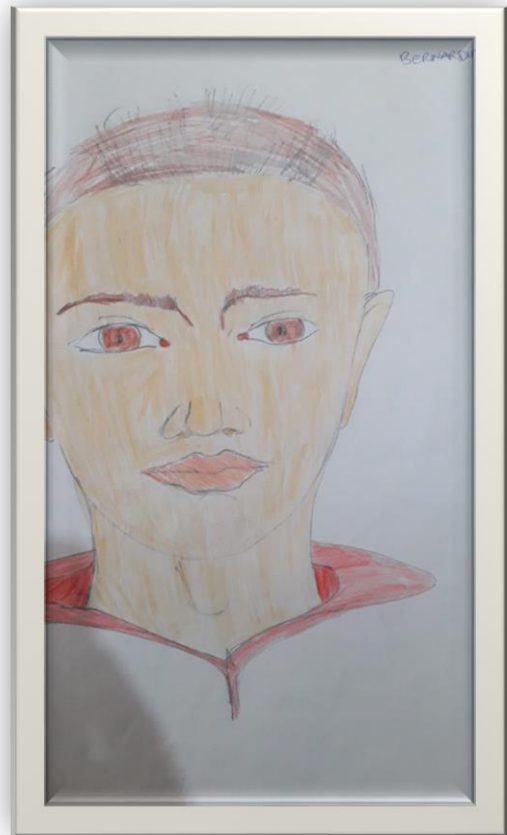
Un giorno i ragazzi si resero conto di quanto fossero stati cattivi da bambini e che se lo meritavano ma gli chiesero scusa e Carl li perdonò.

Diventarono migliori amici.

Andrea Cinti, IC



CONTAGIATI DALLA GENTILEZZA





Il villaggio della gentilezza

Tanti anni fa in una foresta sorgeva un piccolo villaggio. Questo villaggio aveva subito una maledizione: il villaggio era stato privato dalla gentilezza. Ogni cittadino era scortese con tutti, ed erano sempre di malumore. Un giorno arrivò un mercante di spezie molto rare che veniva da Oriente. Passeggiando per le vie del villaggio il mercante si accorse che tra i cittadini non c'era gentilezza. Sospettoso il mercante iniziò a cercare qualcuno che avesse nascosto un po' di gentilezza. Bussando alle porte non trovò nessuno, anzi tutti lo cacciavano in maniera scortese. Molto triste e assetato, si poggiò sulla fontana della piazza e iniziò a piangere. Appena cadde una lacrima nella fontana una fata uscì e disse al mercante: "Perché piangi?", il mercante singhiozzando le rispose: "Fata qui nessuno è stato gentile con me, sono lontano da casa e nessuno mi ha ospitato, ho fame, ho sete e sono stanco! Perché nessuno mi aiuta?" La fata commossa gli raccontò della maledizione e che l'unico modo per eliminarla era che un puro di cuore spezzasse l'incantesimo. Il mercante avrebbe semplicemente dovuto urlare:

" Viva la gentilezza"

Il mercante non se lo fece dire due volte e urlò e subito. Fu così che uscì il sole e con lui tutti gli abitanti felici si misero a ballare e a cantare per il lieto ritorno della gentilezza nelle loro vite.

Andrea Gioia ID



Io e Gaia

Io sono Chiara e parlerò della mia esperienza di bullismo.

Avevo 11 anni quando mi trasferii in questa nuova scuola privata.

Entrando in classe mi sedetti vicino ad una bambina di nome Gaia che, come me, si era trasferita in questa scuola. Feci qualche chiacchiera con lei, mi sembrò simpatica, diventammo amiche, almeno era quello che pensavo io! Entrai, era un giorno qualunque, salutai Gaia ma non ricambiò il saluto, mi stavo per sedere vicino a Gaia quando lei si alzò e si sedette da un'altra parte; pensai di aver sbagliato qualcosa. Durante una lezione sentii dei bisbigli, queste le parole: "Chiara è proprio grassa e soprattutto anche brutta e fastidiosa". Io non ci feci caso ma nei giorni seguenti iniziai a sentire sempre più voci che mi insultavano e trovai scritto sul mio banco, nell'aula, nel bagno, frasi come "Chiara fai schifo", "Chiara è un mostro", "Chiara è la persona più inutile e fastidiosa del mondo". Iniziai a spaventarmi e ad essere triste e decisi di correre in bagno, rimasi lì a piangere almeno 20 minuti ripetendo di essere inutile. Quando decisi di uscire scoprii che la porta era chiusa e sentii delle voci che ridevano. Implorai di farmi uscire e loro risposero che era meglio che io rimanessi chiusa in bagno; dissero che era meglio per tutti anche per i miei genitori. Dopo quel giorno, tornando a casa, Gaia mi fermò e mi disse che le dispiaceva un sacco di non avermi difesa e mi disse che fu una stupida a fidarsi di ciò che dicevano gli altri. Io le risposi che non importava, visto che non mi aveva difeso quando avrebbe potuto. La spinsi indietro e me ne andai ma Gaia disse che mi avrebbe aiutato a risistemare tutto. Io mi fidai, perché, comunque, le volevo bene. I giorni seguenti Gaia mi difese e cancellò tutte le scritte orribili e tutto stranamente ritornò normale come una magia.

Cristian Anselmi IC



CONTAGIATI DALLA GENTILEZZA





La bambina “troppo”... buona

C'era una volta, in una prestigiosa scuola, una bambina troppo buona, se veniva picchiata restava zitta e immobile, si metteva sempre in dubbio e pensava tutti i giorni a come migliorare, ma agli altri non andava comunque mai bene. Lei subiva e taceva, ma dentro soffriva. Ogni giorno i suoi “amici” la rinchiudevano nel bagno per non farla tornare in classe, così la professoressa le metteva una nota e lei una volta tornata a casa, si chiudeva in camera sua a piangere. I suoi parenti non si accorgevano di niente perché lei era sempre stata molto riservata e silenziosa. Giorno dopo giorno le offese peggioravano e lei era sempre più triste. Un bel giorno arrivò un nuovo studente dall'animo gentile che comprese subito il malessere della bambina e cercò di capire chi fossero i bulli ma quando lo capì, per paura di essere giudicato, non riuscì a dire niente e lasciò che continuassero. La bambina smise di andare a scuola ed era come se fosse scomparsa dalla faccia della terra. Il nuovo arrivato prese coraggio facendo un bel discorso ai bulli, dicendogli che la bambina era solo una povera innocente e che non aveva fatto niente di male per meritarsi tutto ciò. La bambina, convinta dai suoi genitori, qualche giorno dopo decise di tornare a scuola, pronta ad essere ancora insultata e picchiata, ma nulla di tutto questo accadde anzi, i ragazzi che prima facevano i bulli con lei cominciarono a trattarla bene e lei, per la prima volta, sorrise. Tutto questo accadde per merito del nuovo ragazzo che aveva “contagiato” con la sua “gentilezza” i bulli i quali, pentiti di ciò che avevano fatto ad una loro compagna, capirono di essere diventati persone migliori.

Greta Antonelli ID



La Compagnia dei Gattini

C'era una volta un gatto veramente perfido e cattivo che viveva insieme al suo padrone in una bella casetta vicino ad un fiume, tutti i pomeriggi andava ad infastidire degli altri gattini randagi. I gattini non avevano una casa dove stare e così il gatto perfido e cattivo di nome Jimmy faceva il prepotente con loro e li andava ad infastidire sotto il ponte sul fiume che usavano come riparo.

Jimmy obbligava gli altri gattini a dargli parte del loro cibo, rifiuti e scarti che trovavano nel vicino mercato, nonostante lui avesse una casa ed un padrone che lo curava e nutriva.

Un giorno Jimmy, scendendo verso il fiume inciampò e si ruppe una zampetta e rimase lì piangendo e chiedendo aiuto, i piccoli gattini randagi udirono il suo lamento ed accorsero da lui, vedendolo in difficoltà, senza rancore per i suoi dispetti, andarono dal suo padrone che incuriosito dai loro miagolii li seguì fino a trovare il povero Jimmy malconcio.

Dopo qualche mese, dopo essersi ripreso, grazie alle cure del veterinario, Jimmy tornò sotto il ponte sul fiume ed invece di infastidire i piccoli gattini randagi iniziò a condividere un po' dei suoi croccantini e li invitò a stare in alcune cucce che il suo padrone aveva preparato per loro nel giardino della sua bella casetta.

Matteo Bernardini | D



La storia di Nicole

Ciao, io mi chiamo Nicole, ho quattordici anni e vivo a Rimini, sono figlia unica, faccio il terzo anno delle medie, ho i capelli lisci, neri e corti e occhi marroni.

L'anno scorso mi prendevano in giro, mi chiamavano "Pinguina bassina" per via del mio cognome Pinguina e "Bassina" perché dicono che sono bassa, è stato l'anno più brutto della mia vita!

Al ritorno dalla ricreazione mi trovavo l'astuccio pieno di foglietti con scritto "Pinguina bassina" oppure immagini di pinguini.

Il gruppo di bulletti era formato da Gregorio, Vincenzo, Lucia e il capo banda Marco.

Il resto della classe rideva, esclusa Raffaella una specie di "amica".

Un giorno stavo per raccontare tutto ai miei migliori amici Greta e Daniele, loro stanno in un'altra scuola, ma non lo feci, mi vergognavo.

Quest'anno è tutto cambiato, Gregorio Vincenzo e Lucia hanno cambiato scuola e così Marco si è ritrovato da solo.

Al loro posto sono arrivati Stefano, Arianna e Valerio.

Non so chi, ma qualcuno ha detto loro che lo scorso anno Marco e i suoi amici mi prendevano in giro.

Giulia Bastianelli 1C



Le migliori intenzioni

C'era una volta un paesino in cui la gentilezza si era smarrita e gli abitanti brancolavano nella maleducazione e nella scurrilità.

Ogni giorno in questo paesino era il caos, furti, volgarità...

Le buone persone che ci abitavano erano stanche di tutto ciò e volevano che qualcosa cambiasse, quindi un giorno decisero di lanciare uno slogan:

#si alla gentilezza no alla scurrilità#

Questa frase passò per tutto il mondo fino ad arrivare in questo paesino. Il giorno dopo dell'arrivo c'era tantissima gente che protestava per le strade, nei negozi e persino nelle vetrine c'erano cartelli di protesta.

Le persone si erano stancate di stare dentro casa per la paura di uscire, perché per le strade giravano ladri, spacciatori e tante altre brutte persone.

Flavio Pasquarelli, IC



CONTAGIATI DALLA GENTILEZZA





L'elefante Richy e il topo Crish

Un giorno l'elefante Richy si annoiava come sempre nella sua gabbia. Mentre dormiva sentì un prurito sulla proboscide e aprì gli occhi, vide un topo che dormiva sopra di lui. Richy arrabbiato lo buttò per terra e lo cacciò dalla sua gabbia insultandolo, Crish offeso non tornò più in quella gabbia e non ci passò neanche vicino perchè sapeva che l'elefante lo avrebbe preso in giro.

Un po' di mesi dopo Richy doveva fare una gara contro dei leoni ed escogitò un piano per vincere, anche se era certo che avrebbe perso. Quando fecero la gara, per barare, andò contro un cespuglio di rose.

L'elefante dolorante chiese aiuto ad un animale con le zampe piccole e delicate che gli togliesse le spine, Crish fu il primo ad andare.

Tolte tutte le spine.... Richy chiese scusa al topo per averlo offeso e diventarono amici.

Per quanto si volevano bene iniziarono a fare tutto insieme e persino a condividere la gabbia dove dormivano.

Davide Rodio ID



Lo scienziato e l'antidoto al bullismo

C'era una volta uno scienziato con un animo tanto allegro e gentile, lui però da bambino veniva sempre e costantemente bullizzato e allora inventò un miscuglio di ingredienti che chiamò il "gentilezza 2000". Quando quest'intruglio fu completo lo lanciò in tutto il mondo.

Passarono gli anni, tutto andava liscio come l'olio ma l'antidoto contro la cattiveria portò delle conseguenze fisiche ai pazienti che persero la memoria e non solo...Infatti, purtroppo, col tempo l'antidoto svanì.

Quando tutti ripresero conoscenza si chiesero cosa fosse successo, allora lo scienziato spiegò loro tutto quello che aveva fatto ed il perché lo aveva fatto e cioè perché voleva evitare che ci fossero comportamenti crudeli e ingiusti tra le persone. Tutti all'inizio, ascoltando le parole dello scienziato, si arrabbiarono un po' ma poi capirono che egli aveva agito a fin di bene e soprattutto capirono che non c'era bisogno di un antidoto per far sì che tutti fossero più gentili. A quel punto infatti, tutti, nessuno escluso, capirono di dover diventare più gentili solo grazie alla forza delle proprie azioni.

La morale è che non puoi costringere una persona a diventare gentile, ma puoi aiutarla a cambiare.

Gabriel Fortunato, ID



L'unione fa la forza

La storia che sto per raccontarvi racconta di atti di bullismo finiti a lieto fine. Tutto cominciò all'inizio dell'anno scolastico quando i ragazzi ancora non si conoscono e in queste occasioni che nascono i primi gruppetti e sfortunatamente ne nacque uno prepotente e arrogante. Nella mia classe c'era un bambino che da piccolo era stato colpito da poliomielite e, poverino, quando camminava zoppicava un pochino; c'era una bambina un pò bassina con treccine e fiocchetti e con molte efelidi sul viso e per finire c'era un'altro bambino che versava in condizioni economiche di povertà. Ebbene voi non ci crederete ma costoro erano l'oggetto piuttosto vigliacco del loro divertimento (sto parlando dei bulli). Loro non perdevano mai l'occasione per offendere a volte con parole molto pesanti e gesti molto violenti i tre poveri malcapitati. Questo comportamento inurbano si è protratto per molto tempo. Un giorno parlando con mio padre e raccontandogli quanto accadeva nella mia scuola, lui con molta serenità mi disse che avrei dovuto fare qualcosa per aiutarli. A scuola parlai con i miei amici e anche loro entusiasti dell'idea stabilimmo una piccola strategia di interventi. Iniziammo a non fare caso a quello che dicevano, successivamente li invitammo a giocare, a mangiare e a conoscerci meglio. Però loro continuavano a offenderci finchè non provando più gusto decisero di conoscerci e capirono che nonostante tutte le prese in giro che avevano subito, le loro “vittime” continuavano a essere gentili. Capirono così che con la gentilezza si ottiene tutto, e promisero che non lo avrebbero fatto mai più. Non ci crederete ma sono diventati i primi difensori dei nostri tre piccoli amici. In questa occasione è proprio il caso di dire che l'unione fa la forza. Evviva l'amore per il prossimo.

Valerio Cianfanelli ID



L'orso Max e i topolini

Una volta c'era un orso che tutte le mattine si svegliava e andava alla scuola di orsi e lì aveva molti amici orsi.

Era molto intelligente e studiava sempre.

Purtroppo lui e la sua famiglia un giorno si dovettero trasferire e l'orso Max dovette cambiare scuola e compagni. Un lunedì mattina l'orso si preparò per andare a scuola; arrivò e non trovò compagni orsi come lui ma piccoli topini.

Nessuno gli parlava, ma un giorno si avvicinò un gruppo di topi che sembravano gentili e amichevoli ma non era così. Non era come sembrava, erano andati da lui per insultarlo e urlare davanti a tutti quanto fosse brutto, grosso e gigante. Lui scappò in bagno a piangere e lì incontrò un altro orso come lui. Passarono giorni e Max e l'altro orso Julio diventarono amici.

Max era un orso buono, gentile ma anche fragile e per questo Julio lo aiutò a difendersi e a non sentirsi debole.

Julio fece un bel discorso ai topolini e gli disse :-“ La diversità non esiste! Ma se voi repute che l'orso Max sia diverso da voi sbagliate, perché anche lui può dire che voi siate diversi da lui, ma non l'ha mai detto perché in fondo siamo tutti uguali!” .Riuscì a convincere tutti i topolini tranne uno che nel corridoio si mise ad urlare :-“ Brutto orso sparisci dalla faccia della terra!”

Il topo si guardò intorno e si accorse che tutti lo stavano fissando.

E questa volta non fu Max a scappare nel bagno ma il topo con le lacrime agli occhi e pentito di quello che aveva fatto.

Sofia De Luca, ID



CONTAGIATI DALLA GENTILEZZA





Un'amicizia inaspettata

Mi chiedo spesso cos'è e da cosa è "data" la felicità.

Non ci sono molte parole per descrivere questo sentimento, a mio parere unico e meraviglioso in ogni sua caratteristica.

Secondo me la felicità si può raggiungere non solo attraverso il denaro, ma anche con cose o meglio comportamenti che fanno sì di riuscire ad essere felice non subito, ma che alla fine ti fanno ottenere quella soddisfazione personale che si trasforma poi in felicità.

È normale che la felicità non sia una costante bensì è una cosa fatta di attimi, data da mille cose diverse, mille sensazioni, ma soprattutto dallo stato d'animo delle persone.

Non tutte le persone vivono la felicità nello stesso modo, molte persone ad esempio preferiscono la gentilezza alla felicità, altre la rabbia e l'arroganza.

Sono "Giorgia B" e il 10 Aprile ho conosciuto per la prima volta la ragazza di mio fratello Alessandro "Giorgia S", abbiamo anche lo stesso nome, ma quanto mi stava antipatica!

Non volevo che mio fratello si fidanzasse, proprio per una questione di gelosia, così fin dal primo momento non c'è stato un buon rapporto tra me e lei, ero molto infastidita, dalla sua presenza, non ci volevo neanche mai parlare.

Nessuno era a conoscenza di questo mio stato d'animo, fino a quando una sera io e i miei genitori abbiamo accompagnato mio fratello a cena fuori con lei, proprio quella sera però Alessandro mi aveva promesso di fare un pigiama party e di trascorrere del tempo insieme, ma poi come sempre purtroppo ha preferito lei a me e se ne è andato. Io non so come ho potuto farlo ma per quanto ero arrabbiata e anche un po' delusa, le ho risposto molto male, dicendole che ero meglio io, soprattutto fisicamente e che lei era una cicciona.



CONTAGIATI DALLA GENTILEZZA



Stupida, scioccata ma anche un po' infastidita da queste parole, "Giorgia S" ha subito confermato ciò che io avevo detto, dicendomi però che una persona non si giudica dall'aspetto fisico, ma la si deve conoscere molto più a fondo.

Non posso dire come mi sono sentita, posso ammettere solo che per una volta, forse la prima, mi trovavo d'accordo con lei e avevo capito di aver commesso un errore.

Da quel momento in poi è cambiato tutto, riesco a guardarla con occhi diversi, forse avevo davvero capito che le persone devi conoscerle e capire fino in fondo di che pasta sono fatte.. prima di dire una minima cosa di loro.

Il giorno dopo ho chiesto io stessa ad Alessandro di invitarla a casa, era il 17 Giugno, faceva molto caldo, appena l'ho vista gli sono corsa incontro e ci siamo abbracciate, era così diverso ma tutto così bello, abbiamo persino fatto i gavettoni tutti insieme.

Da quel momento siamo diventate inseparabili, ci vogliamo davvero molto bene ancora oggi.

Giorgia Baldini ID



Uno strano amico

C'era una volta un bambino molto strano perché era di colore, e di lingua straniera, che si chiamava Giorgio. Lui non frequentava la scuola ma i genitori volevano che andasse in prima media e in una vera scuola così avrebbe potuto avere degli amici. Quando arrivò il suo primo giorno di scuola aveva paura perché credeva che avrebbero cominciato a fissarlo come un alieno venuto dallo spazio, ma dopo un po' prese il respiro e andò coraggioso a scuola. Nella prima ora lui si presentò, e disse "mi chiamo Giorgio Huja" e tutti risero e cominciarono a prenderlo in giro, allora lui andò in bagno piangendo e in quel momento ricordava le parole di suo padre: "Quando qualcuno ti prende in giro tu devi essere coraggioso e affrontarlo con le tue parole", allora lui andò e disse loro che non si devono prendere in giro gli altri perché potrebbero essere buoni amici; dopo quell'episodio nulla cambio' e quando c'era la ricreazione i bulli che avevano preso di mira Giorgio lo picchiarono ogni santo giorno. Quasi alla fine del 1° semestre una bambina andò da lui e divennero amici e i bulli avevano notato che erano diventati amici, allora anche loro si avvicinarono e gli chiesero scusa per quello che avevano fatto. Divennero tutti amici perché capirono che l'amicizia può rendere migliori le persone.

Alessandro Chica, ID



CONTAGIATI DALLA GENTILEZZA





La ragazza gentile

Una ragazza di tredici anni, viveva in un orfanotrofio; il suo nome era Anna aveva i capelli lunghi e castani, gli occhi marroncino chiaro .

Quest'orfanotrofio si trovava in Africa immerso nella natura, era stata portata lì in seguito alla morte dei suoi genitori. Anna nonostante non fosse trattata bene dai suoi compagni era molto gentile con tutti e stava bene grazie agli animali e alla natura.

Finalmente arrivo' una famiglia italiana che volle adottarla , Anna si trovò a vivere vicino ai Giardini di Ninfa a Sermoneta, in provincia di Latina.

Essendo abituata a vivere in mezzo alla natura trascorreva la maggior parte delle sue giornate presso i Giardini perché la faceva stare bene e le ricordava l'Africa. Anna era molto gentile anche qui con tutte le persone anche se loro non lo erano con lei visto il colore della sua pelle, tuttavia riuscì a contagiare le persone con i suoi modi gentili e insegnò loro ad amare la natura.

Anna fece capire a tutti che: "capisci quanto e' importante quello che hai quando perdi quello che avevi ..."

Ma la gentilezza può farti capire che vale sempre la pena sorridere.

Sofia Distico ID

